

Criteri economici virtuosi

RESILIENZA E CIRCOLARITÀ

L'ECONOMIA CIRCOLARE È, RIPRENDEDO LE PAROLE DELLA ELLEN MATHUR FOUNDATION: "UN SISTEMA RESILIENTE CHE FA BENE ALLE IMPRESE, ALLE PERSONE E ALL'AMBIENTE" (ELLENMATHURFOUNDATION.ORG).

Vorrei soffermarmi soprattutto su questo primo aspetto. Per quanto un termine molto in voga che per certi versi quasi abusato, la *resilienza* rappresenta un concetto cardine dei sistemi naturali. Tanto più un sistema è resiliente tanto più è capace di risposte rigenerative a momenti traumatici. L'esempio più semplice, come riporta l'accurata descrizione dell'Accademia della Crusca, è quello delle corde della racchetta da tennis che si deformano sotto l'urto della pallina, accumulando una quantità di energia che restituiscono subito nel colpo di rimando. L'utilizzo della parola resilienza è stato, per alcuni secoli, esclusivamente tecnico: il termine deriva dal latino *resiliens*, participio passato di *resilire* ("saltare indietro") e cominciò a essere usato in fisica, soprattutto dalle scienze dei materiali, a partire dal

Settecento. Negli ultimi anni si è invece esteso il suo significato più figurato, con il quale si intende descrivere la capacità di superare avversità e ostilità trasformandole in occasioni di opportunità e di rinascita. Un vero e proprio mantra comunicativo ed evocativo ma che non ne depotenzia la forza concettuale in particolare se applicata ai sistemi socio-ecologici intesa come capacità di individui, territorio e organizzazioni quindi di un sistema complesso, di riorganizzare la sua struttura spontaneamente a seguito di un trauma, in ambito economico, istituzionale e sociale. Questa caratteristica permette di trovare nuovi scenari di ripresa, che tendono verso la possibilità di portare il sistema in avanti e non alla situazione precedente al trauma. Le strutture sociali non inclusive ge-

nerate da modelli economici neo-liberisti costitutivamente competitivi, tendono invece a polarizzare i diversi strati sociali soffrendo quindi in modo maggiore eventuali situazioni problematiche. Lo si può osservare anche nelle scelte urbanistiche, nelle strutture logistiche e di movimento, nella distribuzione di



spazi verdi o nell'assenza di territorio agricolo cittadino. Ma la resilienza che emerge da un'impostazione socio-economica circolare è una risultante operativa importante, anzi decisiva. Il modello economico costruito sui criteri di circolarità si orienta in modo resiliente perché assestato su criteri

di bio-socio-diversità. C'è quindi una correlazione strettissima tra resilienza e biodiversità nei sistemi ecologici, ma estendendone il concetto c'è fortissima correlazione tra resilienza e bio-socio-diversità anche nei sistemi socio-economici fondati su paradigmi economici rivisitati in senso circolare. Non può non apparire evidente l'approdo di questo passaggio: da un'economia globale ad un'economia glocal, ossia un'economia del territorio con una vocazione spontanea a riconoscersi in altri territori. Quindi locale ma globale al contempo. La transizione a questo modello economico rappresenta una spinta decisiva per raggiungere una crescita sostenibile ed inclusiva. La promozione e la diffusione di modelli circolari può contribuire in maniera positiva a conseguire trasversalmente molti

Il modello economico costruito sui criteri di circolarità si orienta in modo resiliente perché assestato su criteri di bio-socio-diversità. C'è quindi una correlazione strettissima tra resilienza e biodiversità nei sistemi ecologici

dei temi sui quali le diverse agende internazionali si stanno muovendo (per es. l'Agenda 2030 dell'ONU) come lotta contro il cambiamento climatico, nuovi stili di vita e consumo e produzione responsabili, città e comunità sostenibili. Perché ciò sia possibile, è necessario sostenere gli elementi e i soggetti di cambiamento attraverso nuove strategie economico-territoriali non più lasciandole come solitarie esperienze testimonial, ma come prodromi di nuove aggregazioni dal basso. ■



di
STEFANO FRISOLI